



LA LINGUELLA

Circolo filatelico
e numismatico cremasco

N° 13
MARZO 1998

Convivio sociale: giovedì 12 marzo, ore 20.15

presso il ristorante "ENAL" delle Villette.

Nel corso della serata verranno organizzate estrazioni
di premi filatelici e numismatici.

Il ritrovo è aperto non solo ai soci ma anche a parenti e simpatizzanti.

————— ○ —————
Quota d'iscrizione per il 1998

10 EURO (= £ 20 000)

————— ○ —————
Continuano attività relative a trattative e scambi presso la sede sociale
ogni primo giovedì del mese.

Carissime amiche e amici,

un altro anno è passato e siamo ancora qui a divertirci con i bollini!

Ci si incontra i giovedì sera con i soliti affezionati a chiacchierare, a discutere dei problemi filatelici e numismatici e poi si ritorna a casa con qualche idea in più, con qualche novità, magari sulle telecarte, soddisfatti di aver trascorso qualche momento distensivo.

A proposito dei soliti affezionati ho dovuto constatare che i... "serotini" aumentano, tanto che ci siamo chiesti se non fosse opportuno cercare di allargarci, passando dall'attuale sede, dove non ci sono più seggiole disponibili, a quella accanto un po' più grande: vi faremo sapere.

L'anno passato ci ha visti insieme oltre che per la mostra filatelica di febbraio anche per la tradizionale cena gastronomico-filatelica, cena che vorremmo ripetere giovedì 12 marzo prossimo al solito ristorante alle

Villette: tenetevi liberi con l'appetito e per la tombola sempre più appassionante.

Non sto qui ad elencarvi le partecipazioni come collezionisti, relatori, giurati o espositori alle manifestazioni che si sono svolte nel 1997: ci basti sapere che Crema e il nostro Circolo Filatelico Numismatico hanno partecipato a Milano Fil, Roma, Verona, Saluzzo, Milano (per un seminario sulla Storia Postale), San Marino, Sindelfingen e, in giurie, a Spotorno, Diano Marina, Sestri Levante e Grasse in Francia, oltre che a Monte Carlo.

Un'ultima cosa: prepariamoci per tempo alla prossima Mostra Sociale prevista per l'autunno.

Gradirei che espositrici ed espositori aumentassero, magari esponendo pochi fogli, e non solo filatelicamente importanti.

Cominciate a pensarci, noi saremo qui ad aiutarvi con consigli, materiale.... e chi non ne ha ne avrà.

Il Presidente



DA VENEZIA A MONTECARLO...: lo strano percorso di una ancor più strana lettera.

In un pomeriggio sciroccoso del settembre 1901 un distinto signore di mezza età uscì dall'Hotel Danieli per recarsi al vicino ufficio postale di "Venezia San Marco", a pochi passi di distanza, sempre sulla Riva degli Schiavoni.

Il portiere lo salutò con annoiata abitudine, il mendicante all'angolo stese la mano conscio dell'inutilità del gesto, i gondolieri in attesa dei clienti lo salutarono, portando la mano al berretto.

Tutti lì intorno conoscevano il Conte Wölfling, e tutti sapevano che sotto quel divertente cognome (Wölfling in tedesco significa lupacchiotto) tentava di nascondersi un personaggio che per nascita apparteneva ad una delle dinastie più famose, quella degli Asburgo.

Leopoldo Ferdinando d'Austria (ramo Toscana) era nientemeno che pronipote del vecchio imperatore Francesco

Giuseppe ma, come già per altri discendenti della casa d'Austria, l'insofferenza verso la rigida etichetta di Corte, qualche facile amore e la voglia di godersi quanto ereditato senza fatica, lo convinsero a rinunciare a qualsiasi titolo reale e a qualsiasi diritto dinastico.

Anche se vestito sempre in maniera un po' originale e di abitudini, per il suo tempo, un po' audaci, il taglio della figura, l'andatura ondeggiante, lo sguardo perso verso l'orizzonte denotavano la classe della sua origine: era sempre un Asburgo, e a noi ancora più simpatico per la sua passione filatelica.

Eh già, perchè recandosi all'ufficio postale di "Venezia San Marco" il nostro Wölfling pensava di costruirsi una bella rarità filatelica, con la stessa ingenuità con cui anche tanti di noi spediscono ad amici o parenti (o a se stessi) delle buste affrancate un po' fuori dall'ordinario.

Il nostro chiese all'ufficiale postale tutti i francobolli in vendita: fu fortunato

perchè per pochi giorni era ancora in corso l'ultima emissione di Umberto I, mentre da poco più di un mese erano usciti i primi francobolli del nuovo Re Vittorio Emanuele III.

La lettera che doveva spedire era ingombrante e pesante (di 8 porti, scrisse l'ufficiale postale) e il Wölfling la volle anche raccomandare, e vi fece applicare ben undici francobolli di undici colori differenti delle due emissioni, per un totale di 8 Lire e 8 centesimi!

L'affrancatura esorbitante venne giustificata da una sua nota autografa in francese (con qualche errore!) e tedesco ("francobolli del mittente"!) forse su richiesta dello stesso ufficiale postale, che secondo tariffa si sarebbe accontentato di 2 Lire e 50 centesimi.

La lettera, o meglio il plico, iniziò il suo viaggio con la levata delle 5 di sera per giungere a Vienna il giorno seguente.

Ma a chi aveva indirizzato la lettera il nostro Wölfling? Leggiamo sulla busta, in italiano, "Ill.mo Signor, il Nobile Uomo Norberto Cavalier de Toply", a Vienna.

Anche questo era per così dire un nome d'arte, quello del fratello Norberto, che ugualmente aveva rinunciato ai titoli e alla severità dell'Imperatore per vivere tranquillamente e forse più allegramente con una ex-ballerina dell'Opera di Vienna.

La lettera venne respinta, perchè dall'indirizzo indicato sulla lettera il fratello un po' scapestrato era traslocato in un'altra casa, evidentemente senza informare i parenti: da un indirizzo all'altro, da una dignitosa strada di fianco alla Kärntner-Strasse a una più modesta stradetta vicina alla chiesa di San Ruperto, nella vecchia Vienna, dove la città sembra scivolare verso il Danubio.

La busta, aperta con la rispettosa attenzione del filatelista, venne conservata probabilmente fino alla morte di Norberto. Poi... ma sono solo supposizioni, l'ormai attempata ex-ballerina dell'Opera di Vienna avrà voluto "realizzare" qualcosa dalla collezione filatelica dell'ex-marito, e la busta con gli undici francobolli del Regno d'Italia avrà cominciato a traslocare da un commerciante all'altro, inframezzando periodi di riposo nei cassetti di qualche collezionista.

E così da Vienna, quasi cento anni dopo, la busta è approdata felicemente nell'accogliente collezione di un noto architetto cremasco (che in questo caso non ha bisogno di pseudonimi), il quale, riconosciuta l'origina reale ed imperiale del documento, ha voluto restituirgli l'onore di un invito a Corte.

Nel Principato di Monaco, dove un'antica dinastia convive felicemente con la filatelia, in una mostra dove erano esposti pezzi filatelici tra i più preziosi ed originali del mondo, la raccomandata di 8 porti spedita dal Conte di Wölfling il 19 Settembre 1901 ha fatto bella mostra di sè, valorizzando una bella emissione del Regno d'Italia, ma soprattutto stuzzicando la curiosità dei visitatori per la particolare personalità del mittente.

La storia di una lettera tante volte non si conclude all'indirizzo del destinatario; anzi è da quel momento che la lettera, complice anche la filatelia, inizia una nuova vita, dove storia e fantasia fanno rivivere un vecchio mondo e vecchi simpatici personaggi.

Philatelicus!
(F. Dal Negro)